

Malagò: demagogia senza rispetto L'ipotesi commissario di governo

►L'ira del presidente del Comitato: a rischio la credibilità del Paese. Pronte le contromosse
►Esposto alla Corte dei Conti contro i consiglieri che voteranno lo stop: un danno da 20 milioni

«LA MOZIONE
DEI 5 STELLE
SEMBRA COPIATA
DA WIKIPEDIA»
SALTEREBBERO SUBITO
I FONDI PER EURO 2020

Le prossime tappe

Entro il 7 ottobre va approvata la mozione

1 Entro il 7 ottobre 2016 sarebbe dovuta arrivare la seconda parte del dossier olimpico al Cio. Adesso il Comune per ratificare la decisione della sindaca Raggi dovrà approvare entro la stessa data la mozione che blocca la candidatura

Gennaio 2017, le città in corsa presentano i dossier

2 Gennaio 2017 sarà il termine ultimo per presentare la documentazione relativa alla candidatura e le lettere di garanzia. Poi il Cio pubblicherà la relazione della Commissione di valutazione.

Settembre 2017, la decisione finale

3 A settembre 2017 ci sarà la presentazione delle candidate, il rapporto conclusivo da parte della Commissione di valutazione e, a Lima in Perù, verrà eletta la città che ospiterà i Giochi Olimpici del 2024.

LA REAZIONE

ROMA Per capire quanto potrebbe costare il «no» al sogno olimpico a Roma (e ai romani), basta sfogliare le pagine del dossier presentato al Comitato olimpico internazionale e

contare gli interventi che verrebbero cancellati. Ma nelle stanze del Coni ieri iniziavano a fare un altro calcolo: quanto potrebbe costare ai consiglieri comunali che voteranno la delibera per ratificare lo stop? Se ci sarà un atto ufficiale del Campidoglio che certificherà il passo indietro, il numero uno dello sport italiano, Giovanni Malagò, ha intenzione di presentare un esposto alla Corte dei Conti. «Un dovere», ha spiegato ai suoi, considerato che per Roma 2024 sono stati spesi fondi pubblici, stanziati dal governo e dal Coni «peraltro dopo una richiesta del Comune di Roma», gestione Marino. E cosa dicono questi calcoli che circolano nei corridoi di Palazzo H? Si parla di 20 milioni di euro di possibili danni per la «mancata continuità amministrativa». Diviso per i 29 consiglieri romani del M5S, fa 690mila euro a testa. Perché il danno erariale è «sempre personale», viene fatto notare. In quanti, tra i grillini, saranno disposti ad accollarsi il rischio al momento della votazione in Aula? La risposta ci sarà la prossima settimana in Assemblea Capitolina. Nel frattempo il Coni ha già chiesto ufficialmente un parere legale per preparare un eventuale esposto.

Una cosa è certa: sotto traccia, una trattativa per tenere in vita la candidatura a Cinque cerchi della Capitale c'è. Non più con il Campidoglio, che ieri «in modo irrispettoso», ha detto Malagò, si è chiamato fuori. Ma con Matteo Renzi. Il capo del Coni già ieri si è sentito con il premier e si rivedranno oggi a Palazzo Chigi. Il «no» grillino, del resto, era nell'aria da tempo. Ed è da settimane che si studiano possibili contromosse. C'è la possibilità di nominare un commissario del governo, un nome forte, dal profilo istituzionale, che prosegua l'iter. Del resto con una presa di posizione con-



vinta del governo, forse, si potrebbe riuscire nell'impresa: convincere i membri del Cio a puntare su Roma, anche senza il sostegno del Comune. «Difficile», ha detto ieri Malagò, ma non impossibile. Anche perché il tramonto definitivo di Roma 2024 produrrebbe danni pesanti. Con un effetto immediato: la cancellazione dei fondi per gli Europei 2020, fondamentali per riqualificare gli stadi in tante città italiane, a partire dall'Olimpico di Roma. E il destino vuole che proprio oggi sia in programma la presentazione del logo, nella sede del Coni. Raggi invitata. Malagò ammette: «Un po' di imbarazzo c'è...».

Un commissario sarebbe uno sgarbo alla Raggi? «È lei quella che non ha dimostrato rispetto», si è sfogato il presidente del Comitato sia privatamente che pubblicamente, nella conferenza stampa convocata nella Sala d'onore del Coni, dopo il vertice saltato con la prima cittadina. Un'irritazione che si è trasformata in sbigottimento quando ha appreso che il «motivo istituzionale» che ha fatto ritardare la sindaca per 37 minuti, era in realtà un pranzo in trattoria. «Stava a tavola, altro che impegno di lavoro al Ministero», si è lasciato andare con i suoi collaboratori più fidati.

L'ATTESA

E dire che l'appuntamento di ieri era stato atteso «per tre mesi» da Malagò. Il capo dello sport italiano è stato contattato solo due giorni fa, in tutta fretta. «E ho dovuto smontare la mia agenda per esserci, anche se la sindaca aveva fissato la conferenza stampa solo un'ora dopo». Davanti ai cronisti, Malagò ha scodelato la time-line dell'incontro fallito:

«Siamo entrati alle 14.23. Per tre volte ho chiesto dove fosse la sindaca, e ci hanno risposto che stava arrivando. Alla fine, alle 15.07, ce ne siamo andati. Meritavamo più rispetto, per quello che rappresentiamo». Anche la richiesta di mandare l'incontro in *streaming*, fatta dal Coni, «ci è stata negata». Il presidente del Comitato olimpico non ha gradito neanche i toni usati dalla sindaca in conferenza stampa: «Ho sentito tante falsità, tanti slogan figli della demagogia e del populismo: ora Comune e Giunta si assumeranno le responsabilità delle loro scelte». Significa che bisogna passare da un «atto ufficiale» che revochi la mozione approvata dall'Assemblea capitolina con quasi il 90% dei voti nel 2015. «Ma le consiglio di non presentarla, ho letto il testo e ci sono cose trovate su Wikipedia. Vengono citate città mai candidate, come Amburgo o Boston. Bisogna sapere di cosa si parla, il ritiro va motivato bene».

Malagò contesta poi la narrazione costruita attorno al «no» dalla sindaca: «Le sue slide sono di un'altra era geologica». Dopo l'Agenda 2020 decisa dal Cio, «non si possono più costruire cattedrali nel deserto». Al contrario: interventi diffusi in periferia e con budget limitati. «Roma 2024 sarebbe a costo zero per i cittadini. E siamo sempre stati disponibili sulle modifiche». Il referendum? Malagò ha detto di non essere mai stato contrario. Anzi. «Ho detto: facciamolo. Ma la sindaca conosce bene gli ultimi sondaggi e sta tradendo i suoi principi ispiratori. Consultazioni di questo genere poi si dovevano fare prima, non quando siamo vicini al traguardo».

Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA